



PICCOLA FRATERNITÀ  
DI NAZARETH

# ATTENZIONE! PORTICO DELL'ANNUNZIATA



Negli ultimi mesi, il portico dell'Annunziata è diventato **rifugio** per molte persone senza fissa dimora, provenienti da diversi contesti, lingue e culture. Questa realtà ci interella e ci ricorda la crisi che coinvolge milioni di persone nel mondo.

## CHI SONO GLI OSPITI DEL PORTICO?

- Persone che lavorano ma non riescono a permettersi una casa.
- Chi è bloccato da problemi burocratici o in attesa di un permesso.
- Persone che soffrono nel corpo o nell'anima e cercano ascolto e sostegno.

Nonostante le difficoltà, **sotto il portico regnano rispetto e convivenza**, segni di una dignità che resiste.

## VISTI DA QUI

La parrocchia ascolta, accompagna e sostiene — ma le risorse sono poche e i tempi lunghi.

Non vediamo questa presenza come un fastidio, ma come un'**occasione di umanità e di vicinanza reale, fatta di gesti concreti**.

# **SE HAI UN ATTIMO... TI RACCONTIAMO IL PORTICO DELL'ANNUNZIATA**

Negli ultimi mesi, ed è sotto gli occhi di tutti, **è molto aumentato il numero delle persone** che dormono sotto il bel porticato dell'Annunziata.

Il mondo che brucia è giunto alla soglia della nostra porta, e non possiamo far finta di nulla. La vita di milioni di persone sta cambiando, e così anche, di striscio, lo scenario del nostro quartiere.

Quel portico nato per accogliere è divenuto naturalmente luogo di rifugio per tanti, italiani e stranieri, di tante nazionalità, lingue, culture e religioni diverse. Ognuno con il suo carico di speranze, di paure, di dolore, di errori e di fatica.

**Qui conosciamo bene cosa succede davanti alla Chiesa.**

Ci sono gli ospiti del portico, ultimamente più numerosi, molto diversi tra loro: c'è chi lavora e non può permettersi un alloggio, c'è chi si arrangia come può, mentre la traiula burocratica schiaccia ogni speranza di avere o rinnovare un permesso di soggiorno o un aiuto, c'è chi soffre nel corpo o nell'anima e non sa dove trovare conforto e sostegno.

Noi neppure immaginiamo cosa voglia dire vivere tutti insieme nello stesso spazio e sotto gli occhi di tutti, e loro lo fanno, nonostante origini, condizioni e culture diverse, con un livello di **rispetto reciproco e capacità di convivenza** che desta sempre il nostro stupore.

Qualche volta gli animi si accendono, ma poi trovano una soluzione e un nuovo equilibrio. Certo **un conto è litigare e gridare sotto il porticato, davanti agli occhi di tutti, un conto è poterlo fare ben protetti nel chiuso delle nostre case!**

Alcuni di loro collaborano per un minimo di pulizia del portico e del sagrato, che di fatto, anche se non sarebbe sua competenza, assolve la parrocchia, come può.

Con le istituzioni siamo in dialogo per trovare soluzioni a molte di queste criticità, ma i tempi della burocrazia sono lenti. La parrocchia, dal canto suo **non ha mai invitato nessuno a venire**, ma, per suo stesso mandato, ha cercato di **ascoltare, comprendere, accompagnare, sostenere** percorsi di riabilitazione e di dignità; d'altronde le soluzioni non sono sempre così semplici e immediate e le risorse sono scarse.

L'inizio di via San Mamolo e il sagrato davanti alla Chiesa la sera tardi soprattutto nel fine settimana **non sono un luogo di quiete, ma certo non per via degli abitanti del portico!** Lo sappiamo bene. Anzi loro stessi si sentono disturbati e qualche volta in pericolo, minacciati dagli avventori dei locali qui intorno, i quali, fino a notte fonda, non solo utilizzano l'area verde come bagno a cielo aperto, ma gridano e qualche volta lanciano bicchieri e bottiglie contro la chiesa e in direzione del portico.

La presenza degli abitanti del portico potremmo avvertirla come qualcosa di semplicemente fastidioso, disturbante o addirittura minaccioso, e reclamare il più presto possibile il nostro rassicurante statu quo; oppure interpretarla come una provocazione, anzi un dono: **la vicinanza inaggirabile di quel mondo ferito che ci fa tanto commuovere finché se ne sta innocuo dietro uno schermo, ma che ci provoca concretamente e ci scomoda se si assesta sulla nostra soglia, e ne sentiamo l'odore.**

Solo partendo da qui, da questo senso doloroso di impotenza, possiamo ripartire ogni giorno per cercare e trovare con coraggio le soluzioni faticose ma concrete per il bene e la dignità di tutti.